

se non si verificano contemporaneamente tutte le altre condizioni delle quali l'industria ha bisogno. Lo Stato può certo avere una grande e decisiva influenza sull'avvenire economico di un paese; ma non già monopolizzando le forze idrauliche, sibbene colle leggi e colle istituzioni d'indole generale, col regime doganale, coi trattati di commercio, coll'alleviamento delle imposte, colla diffusione dell'istruzione. Ma v'ha di più: monopolizzando le forze idrauliche, molto probabilmente arrischierà di intralciare quello sviluppo stesso che intenderebbe promuovere.

Innanzi tutto è difficile che lo Stato si spogli interamente delle sue preoccupazioni fiscali, che lo hanno già condotto, col sistema vigente delle concessioni, alle proposte di aumento di canone e di gare pel miglior offerente, delle quali si è già dimostrato il danno. Ma oltre a ciò, lo Stato non può evidentemente essere guidato da criteri industriali precisi, o almeno i suoi criteri sono influenzati dalle idee e dai poteri politici predominanti, e da preoccupazioni regionali. Così abbiamo udito un membro del Governo parlare alla Camera di ingorde speculazioni sulle forze idrauliche, che non esistono, e manifestare il proposito di riservarne l'uso ai Comuni e ai piccoli industriali: ciò che è precisamente, come già ho osservato, il contrario di quanto il paese richiede, perchè soltanto l'industria grande e libera, potendo disporre di ingenti capitali, dei migliori processi scientifici e delle più alte capacità tecniche, e ridurre le sue spese generali tanto più quanto più estesa è la produzione, è in grado di riuscire a sostenere la concorrenza straniera, non solo all'interno, ma anche all'estero, avviando quella larga esportazione che è la fonte principale della ricchezza di un paese. Così sarebbe anche legittimo il timore che le aderenze e il favoritismo politico possano, in certi casi, sostituirsi ai criteri esclusivamente industriali, che dovrebbero presiedere alla distribuzione delle forze idrauliche disponibili.

Non ci dovrebbe essere una differenza di trattamento fra le forze idrauliche e le miniere in tutti i casi nei quali non sono di proprietà privata; nè si comprenderebbe una legislazione diversa per le une e per le altre, trattandosi di patrimoni pubblici, dei quali lo Stato concede l'uso ai privati sotto certe condizioni. Non si deve dimenticare che tutto il complesso di studi, di lavori e di operazioni, colle quali si raccoglie e si utilizza l'acqua